

Michele Zanetti

**GLI ANIMALI
STANNO
VINCENDO**

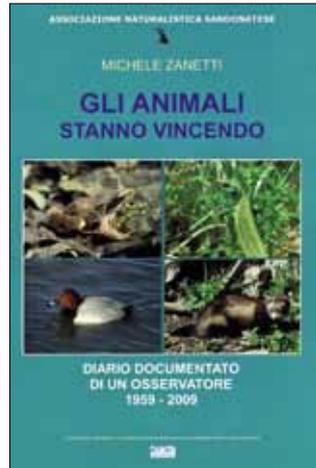
Diario documentato di un osservatore 1959 - 2009
Associazione Naturalistica Sandonatese con il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Venezia, 2010, pagine 202, s.p.

Quante e quali riflessioni sul mondo suscitano le osservazioni naturalistiche in chi, come l'autore, ha con la natura la dimestichezza di un amante e profondo conoscitore!

Questo Diario documentato si legge d'un fiato e, tra le pagine scritte, si cercano le immagini degli animali per esser certi che quelli citati sono proprio quelli che il nome richiama e si cerca la cartina topografica con segnate le località di avvistamento per verificarne la vicinanza.

L'area delle osservazioni, la Pianura Veneta orientale, il nord est della Provincia di Venezia che si affaccia sul tratto più settentrionale della Laguna, è una delle aree del nostro Paese più "trasformate" nell'ultimo secolo: dalla bonifica delle paludi prima, dagli insediamenti industriali poi.

L'osservazione naturalistica ha il sapore di un'avventura in ambiente conosciuto e dell'avventura riserva le sorprese e l'incanto.



La sorpresa di ritrovare, dopo gli anni della caccia indiscriminata e della chimica imperante in agricoltura, in angoli di campagna rinaturalizzati, in valli da pesca curate, in cave divenute laghi, una fauna creduta perduta per sempre.

A volte occasionali ricomparse, spesso ritorni e insediamenti definitivi di specie di uccelli acquatici, di grandi uccelli rapaci, di mammiferi, di anfibi, di rettili, di crostacei di fiume, è lungo l'elenco di animali "osservati" in un ambiente naturale ritrovato.

Protagonisti di storie, di aneddoti, di riflessioni che coinvolgono l'uomo e il suo atteggiamento, ostile quando dettato dall'ignoranza, gli animali sorprendono per la costanza con cui perseguono il loro primario obiettivo, vivere e riprodursi in un ambiente adatto, e incantano per i modi adottati. La vittoria degli animali, di questi animali, è sull'uomo e sul suo modo, privo troppo spesso di equità interspecifica, di sfruttare l'ambiente a proprio vantaggio anziché utilizzarlo a fini comuni.

(G.V.)

Giorgio Temporelli

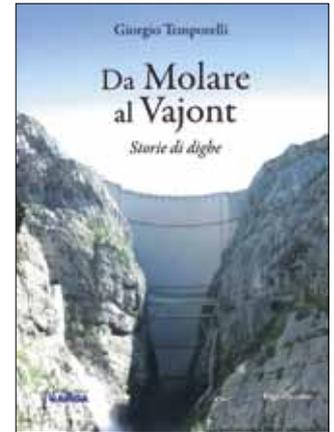
**DA MOLARE
AL VAJONT**

Storie di dighe

Erga Edizioni, Genova 2011, pagine 218, € 21,00

Questo testo nasce dalla passione divulgativa e dalla competenza tecnica dell'autore che attualmente svolge attività di ricerca scientifica in collaborazione con la Fondazione AMGA, organizzazione che ha come scopo la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche. Le attività istituzionali della Fondazione sono volte alla promozione e realizzazione di progetti di ricerca, di formazione e informazione.

Far conoscere "storie di dighe" diventa particolarmente importante perché nei casi descritti l'acqua è diventata fonte di tragedia con la



distruzione di interi paesi e perdita di vite umane. L'autore racconta proprio le storie "finite male" di alcune infrastrutture costruite nel nostro territorio, ma elenca anche quelle accadute a livello planetario, dai primi decenni del secolo scorso fino ad oggi. Il carattere divulgativo e scientifico si riconosce, in particolare nel primo capitolo, nel quale l'autore descrive dal punto di vista tecnico gli sbarramenti permanenti

**Ermanno Anselmi,
Alessandro Bordin**

**SVILUPPARE
LA SOSTENIBILITÀ**

**Laboratori territoriali
di ricerca-azione**

Editrice La Grafica, Verona, 2010, pagine 257, € 35,00

Il testo, senza soffermarsi sul concetto di sviluppo sostenibile, ormai fatto proprio da tutte le componenti sociali, mette in evidenza la necessità di perseguire un'ottica di equità intergenerazionale e intragenerazionale, ovvero il rispetto dei bisogni delle generazioni future ma anche di quelle attuali. Mettendo a confronto le diverse

interpretazioni del concetto di sostenibilità. È importante porre l'accento sull'opportunità di incorporare valori etici, sociali e spirituali nelle attività antropiche, nei rapporti umani con la natura e l'ambiente, e nella necessità di trovare la "mediazione" tra teorie economiche che spingono allo sviluppo tal quale e quelle che auspicano sobrietà e decrescita. Dall'analisi del marketing territoriale emergono i processi antropici che si verificano in una determinata area e che possono andare nella direzione della dissipazione di risorse, ma anche fortunatamente verso la valorizzazione e l'incremento delle stesse. Ed è

su un corso d'acqua. Dighe e traverse vengono costruite per ottenere un invaso, di dimensioni variabili; la tipologia costruttiva viene adottata in base alle caratteristiche morfologiche, geologiche e geotecniche dell'area prescelta e in base allo scopo da raggiungere.

Non solo invasi di riserva per la produzione di energia elettrica, ma anche superfici di laminazione con la funzione di evitare le piene a valle. Dighe murarie a cavità, a volta, sostenute da contrafforti, in materiali sciolti sono tutte tipologie di sbarramento la cui costruzione deve essere preceduta dalla valutazione del rischio e dalla programmazione di misure di tutela delle persone e dei beni.

L'autore ricostruisce la storia di quattro tragedie verificatesi nel nord Italia, partendo dalle prime fasi di

progettazione dell'opera fino agli strascichi processuali che ognuna di queste tragedie ha portato con sé. Il crollo della diga di Gleno in provincia di Bergamo verificatosi il primo dicembre del 1923 viene documentato da foto dell'epoca e da foto dell'area attuale del torrente Gleno e della valle.

La ricostruzione dell'accaduto permette di concludere che il crollo è avvenuto a causa della cattiva realizzazione del manufatto con materiali di scarsa resistenza e su un progetto rivisto in corso d'opera.

La rottura della diga provocò 500 morti. Anche nella seconda tragedia, quella di Molare vicino ad Ovada, si pongono in evidenza precise responsabilità come la mancanza di un dettagliato e approfondito studio geologico, varianti in corso d'opera e scarichi sottodimensionati

rispetto al volume d'invaso costruito sul torrente Orba; nell'agosto del 1935 un violento nubifragio causò la rottura dell'infrastruttura con la conseguente fuoriuscita dell'acqua che raggiunse come un muro d'acqua l'abitato di Molare causando la morte di 111 persone.

Ma in Italia quando si parla di dighe il pensiero corre al Vajont, a quella "tragedia annunciata" della sera del 9 ottobre 1963 che è rimasta nella memoria collettiva come esempio di quanto l'interesse economico superi il rispetto per la vita umana. In questo caso, i progettisti non hanno dato ascolto agli abitanti e ai più provveduti tra gli studiosi che indicavano l'area a notevole rischio di frana.

Nessuno ha tenuto conto, che il volume di roccia che stava scivolando lungo il pendio del Monte Toc era così

grande da poter provocare un'enorme onda capace di spazzar via paesi interi, come fu di Longarone. Qui la struttura ha retto ed è ancora lì immobile e immota, a testimoniare l'improvvida opera dell'uomo costata la vita a 1910 persone.

Il testo si conclude con la ricostruzione della tragedia di Stava in Val di Tesero in provincia di Trento, dove il 19 luglio del 1985 crollarono gli argini dei due bacini di decantazione della miniera di fluorite di Prestavel. Il processo accertò le responsabilità ma nessuno pagò veramente per quei 268 morti. La ricostruzione precisa e dettagliata vuole divenire uno strumento di conoscenza per evitare in futuro errori, troppo spesso voluti e commessi per interesse di pochi colpevoli, che costano la vita a molti incolpevoli. (A.V.)

propriamente individuando gli elementi caratterizzanti un territorio (risorse, attori e attività) e agendo su di essi che diventa possibile attuare strategie di interrelazione tra gli elementi stessi. Nell'ambito della gestione del territorio e delle sue risorse è fondamentale la concertazione tra i portatori d'interesse, attraverso appositi strumenti come accordi di programma o protocolli d'intesa. Va in questa direzione ad esempio, l'adesione di alcuni distretti produttivi italiani alla registrazione e certificazione ambientale (polo tessile di Prato registrazione EMAS, distretto ceramico di Sassuolo ECOLABEL, ecc.).

Nella prima parte del libro, gli autori descrivono gli strumenti per la sostenibilità e la promozione del territorio partendo dal programma di azione dell'Unione europea, descrivendo il regolamento EMAS la sua applicazione e implementazione, i marchi ecologici nazionali e l'Ecolabel comunitario fino ai criteri ecologici applicabili ai servizi turistici.

La seconda parte del libro è dedicata a esperienze concrete di Laboratori territoriali di Ricerca-Azione. Viene descritta l'esperienza di Badia Calavena, piccolo comune nella Lessinia, in provincia di Verona, dove l'Amministrazione locale mettendo in



atto il metodo partecipativo, ha dato impulso a una serie di progetti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili (pala eolica, minieolico, fotovoltaico, centrali a biomassa), ma anche alla realizzazione di una struttura polivalente finalizzata alla

promozione del territorio, allo sviluppo di attività ricettive, alla formazione nel settore energetico, che ha anche spazio espositivo e laboratorio. Altra esperienza descritta riguarda il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e il disciplinare Carta Qualità cui tale Ente ha dato vita.

In questo libro si trovano ben coniugate due modalità importanti di approccio al problema della sostenibilità dello sviluppo: quello formativo/pedagogico e quello scientifico/tecnologico. Facilita il lettore nell'interpretazione delle complesse dinamiche che governano i processi di sviluppo e le loro implicazioni ambientali (A.V.)